

“Attenzione alla lingua! È in un luogo umido dove è facile scivolare”.

Nell'esposizione sul salmo 38 questo disse Agostino, uno dei padri della chiesa, e l'Apostolo Giacomo avrebbe sicuramente approvato.

Spesso si parla a sproposito; siamo capaci di giudicare le persone con grande facilità senza sapere che vita conducono, se hanno dei problemi in famiglia, se hanno avuto un'infanzia difficile. Giudichiamo la casa degli altri e invece non vediamo quali sono i nostri errori (la pagliuzza Lc 6:41).

Quanto ci piace fare salotto e intrattenerci parlando di persone non presenti, commentando i loro sbagli, magari ingigantendo la realtà e questo ci sembra una cosa innocua, senza importanza. Non lo è!! Ci possono essere persone che intenzionalmente calunniano altre ma del resto sappiamo che il cuore umano è malvagio; *è dal cuore che escono i cattivi pensieri...* (Mr 7:21-22)

La Bibbia a tal proposito ci dà molti spunti di riflessione su come controllarci ed evitare la maldicenza.

Crescere in santificazione significa anche comprendere che questa pratica non deve più far parte della nostra vita. Il Signore ci dà un grande insegnamento attraverso le parole di Giacomo che ci dice: *“Chi sei tu che giudichi il tuo prossimo?”* (4:12).



Penso che questo argomento riguardi tutti, anche se si può dire che noi donne abbiamo una predisposizione naturale per il pettegolezzo. Ci viene bene 😊😏

Dovremmo renderci conto che tutti compariremo davanti al tribunale di Cristo e che quindi davanti a Lui siamo tutti uguali. Non illudiamoci di essere migliori o più intelligenti o più furbi degli altri.

Giacomo scrive qualcosa che ci tocca da vicino e profondamente. Ciò che dice rispecchia proprio l'animo umano. Diciamo che per questa ragione Giacomo potrebbe essere considerato lo psicologo del N.T.

Quando, qualche anno fa decisi di leggere e meditare questa epistola fu per me un'esperienza, non dico devastante perché sarebbe negativo, ma come un terremoto dell'anima perché mi ha portata a riflettere su quanto dovevo e quanto devo cambiare nella mia vita pratica.

La maldicenza è considerata da Dio peccato alla stregua del rubare, uccidere, tradire, ecc. Perché?

Semplice! Perché chi la pratica non ha amore per il prossimo e Giacomo evidenzia proprio il fatto che dobbiamo badare a ciò che diciamo.

Il problema della maldicenza è trattato in buona parte della Scrittura. Nei proverbi, che sono poi dei consigli per la vita, leggiamo che *l'uomo perverso semina contese, il maldicente disunisce gli amici migliori* (16:28), ma ho scelto di esaminare la lettera di Giacomo in quanto lui mette a fuoco un po' tutto quello che non è un comportamento secondo il consiglio di Dio. Leggiamo ora Gm 3:1-12:

1 Fratelli miei, **non siate in molti a fare da maestri**, sapendo che ne subiremo un più severo giudizio, **2** poiché manchiamo tutti in molte cose. Se uno non sbaglia nel parlare è un uomo perfetto, capace di **tenere a freno anche tutto il corpo**. **3** Se mettiamo il freno in bocca ai cavalli perché ci ubbidiscano, noi possiamo guidare anche tutto il loro corpo. **4** Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e siano spinte da venti impetuosi, sono **guidate da un piccolo timone**, dovunque vuole il timoniere. **5** Così anche la lingua è un piccolo membro, eppure si vanta di grandi cose. Osservate: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! **6** Anche la **lingua è un fuoco**, è il mondo¹ dell'iniquità. Posta com'è fra le nostre membra, contamina tutto il corpo e, infiammata dalla geenna², dà fuoco al ciclo della vita³. **7** Ogni specie di bestie, uccelli, rettili e animali marini si può domare, ed è stata domata dalla razza umana; **8** ma **la lingua, nessun uomo la può domare**; è un male continuo, è piena di veleno mortale. **9** Con essa **benediciamo il Signore e Padre**; e con essa **malediciamo gli uomini** che sono fatti a somiglianza di Dio. **10** Dalla medesima bocca escono **benedizioni e maledizioni**. Fratelli miei, non dev'essere così. **11** La sorgente getta forse dalla medesima apertura **il dolce e l'amaro**? **12** Può forse, fratelli miei, un fico produrre olive, o una vite fichi? Neppure una sorgente salata può dare acqua dolce.

Al v. 17 dello stesso capitolo ci si potrebbe riallacciare a quanto dice Paolo ai Galati quando parla del frutto dello Spirito. Quando accettiamo il Signore, Egli ci infonde il Suo amore e insieme l'autocontrollo che ci serve proprio per allontanare le nostre debolezze. Ma vediamo un attimo una panoramica sulla lettera e perché Giacomo è stato sospinto dallo Spirito Santo a scrivere.

¹ Come dire una gran quantità (un modo di...)

² Geenna= La parola viene dall'ebraico ge-hinnom, che vuol dire 'valle di Innom', dove si sacrificava dei bambini con il fuoco. Così nel NT la geenna è spesso associata con il fuoco. È un luogo di punizione eterna.

³ Ciclo della vita= altrimenti detto il corso della vita

Giuseppe Flavio (storico ebreo) spiega che Giacomo godeva di buona reputazione fra i Giudei per la sua devozione alla legge, ma resta il fatto che fu martirizzato perché rese testimonianza del Messia.

Lutero invece non aveva grande considerazione per questa Lettera infatti la chiamava “*lettera di paglia*”, perché fraintese l’insegnamento sulle *buone opere*, ritenendo tali insegnamenti in contrasto con ciò che diceva Paolo sulla salvezza mediante la fede. Ma, possiamo tranquillamente dire che Lutero si sbagliava in quanto mentre Paolo porta il Vangelo a non credenti, parlando solo della fede, Giacomo parla di opere unite alla fede perché parla a dei credenti; egli vuole far comprendere qual è la fede che opera. I due Apostoli quindi ci danno insieme una visione completa della fede.⁴

Ora, il Giacomo che scrive l’epistola è il fratello del Signore Gesù, che con umiltà non volendo rivendicare la parentela si dichiara semplicemente servo di Cristo.

Questa è una lettera di ordine pratico, scritta prima di tutto ai giudei convertiti e poi anche a noi. Gli insegnamenti che vi troviamo ci sono utili ancora oggi. Si noti che c’è una forte attinenza tra ciò che scrive Giacomo e ciò che Gesù insegna nel sermone sul monte (vedi Matteo 5-7).

L’epistola, oltre al tema della maldicenza, tratta il pericolo di favorire le persone ricche, la necessità di dimostrare la fede tramite una condotta cambiata e per una maggiore comprensione delle verità spirituali Giacomo usa per 35 volte immagini della natura.

Giacomo parte dal concetto che è una grande responsabilità davanti a Dio e nei confronti degli uomini voler fare da insegnanti; questo ovviamente non è un monito per chi ha il dono dell’insegnamento ma vuol dire piuttosto che non tutti possono ambire a questo ministero (ognuno ha il suo dono). È un modo per dire di ponderare bene e certamente anche di affidarsi al Signore prima di iniziare questo ministero. Per insegnare c’è bisogno prima di tutto di mettere in pratica, sperimentare, mettersi in discussione, interiorizzare ciò che la Parola ci insegna. Ovvio che questo non significa che chi ha il dono dell’insegnamento è diventato una persona perfetta. Tenuto però conto che Giacomo sta scrivendo a dei credenti giudei bisogna notare che questo era un po’ un difetto degli Ebrei che volevano ergersi a insegnanti verso i pagani. Infatti Gesù li chiamava “guide cieche”.

Dal monito sull’insegnamento Giacomo passa poi al “parlare” nel senso più generale del termine. E portando l’esempio di una persona dal parlare corretto, ci vuole dire che quella sarà una persona equilibrata in tutti gli ambiti della propria vita.

Ma per spiegarci bene cosa significhi tutto ciò, Giacomo si avvale di metafore: il freno in bocca ai cavalli, il timone della nave, un piccolo fuoco che incendia una foresta, un animale che non si può domare, una sorgente che non può gettare il dolce e l’amaro. Piccole cose come la lingua, ma che possono fare grandi danni. Basta una parola per ferire una persona.

Noi non riusciamo da noi stessi a tenere a freno la lingua, perché da quando è entrato il peccato questo fa parte dell’essere umano, ma con l’aiuto di Dio possiamo riuscirci. Dobbiamo educarci a questo, sapendo che ne avremo sicuramente beneficio. Dobbiamo pregare il Signore di tenerci lontano dai pettegolezzi, dalle critiche, dal calunniare e dalle cattiverie. Dobbiamo imparare che se abbiamo qualcosa contro una sorella o un fratello, dobbiamo andare direttamente da lei/lui (vd. Mt 18:15). Dobbiamo imparare a non vedere difetti sapendo che tutti siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio.

La maldicenza è una brutta abitudine, ma lo è ancor di più se chi la pratica è un credente dalla cui bocca esce anche la lode al Signore. Da una sorgente non può uscire il dolce e l’amaro (v.11).

In effetti, quando non c’è maldicenza non c’è neanche contesa; in Proverbi 11:13 è scritto: “*Chi va parlando svela i segreti, ma chi ha lo spirito leale tiene celata la cosa.*”. Con la maldicenza si può arrivare anche a calunniare qualcuno, cioè attribuirgli azioni negative che invece non ha mai fatto. Ecco perché la lingua, questo piccolo organo, può fare così tanti danni; immaginiamo un piccolo fiammifero che può incendiare una foresta (v.5).

Dobbiamo ammettere che criticare e sparlare è una brutta abitudine anche se spesso ci vogliamo giustificare dicendo che non stiamo criticando. Di nuovo a questo proposito Gesù ci dà un insegnamento quando dice: “*L’uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone; e l’uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie. Io vi dico che di ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato, e in base alle tue parole sarai condannato*” (Mt 12:35-37).

⁴ *Riferimenti tratti anche da Commentario del discepolo “Mc Donald”



Se non ci impegniamo ad allontanare da noi la maldicenza tutta la nostra corsa sarà vana; nella nostra maturazione spirituale dovremmo imparare anche questo.

Nella sua lettera agli Efesini Paolo dice: *“Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l'ascolta”* (4:29). Qui lui sta spiegando come dobbiamo abbandonare il vecchio per rivestirci del nuovo.

La bellezza della Parola di Dio sta proprio nel fatto che è viva e ci scuote nell'animo per farci meditare sul nostro stato di peccato come dice l'autore dell'epistola agli Ebrei: *“Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore.”* (4:12) Ed è vero!

taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore.” (4:12) Ed è vero!

Sei cose odia il Signore e Salomone dice che tra queste c'è: *“il falso testimone che proferisce menzogne, e chi semina discordie tra fratelli.”* (Pr 6:19) *che non rimarrà impunito* (Pr 19:5) ma chi comprende che non è giusto parlare chiede aiuto al Signore come il salmista che nella sua preghiera dice: *“SIGNORE, poni una guardia davanti alla mia bocca, sorveglia l'uscio delle mie labbra.”* (141:3).

DOMANDA

Ma perché ci piace tanto fare maldicenza?

Ci piace mettere gli altri in una posizione indifesa e di debolezza. La maldicenza è un'aggressione a tutti gli effetti che a volte può scaturire nell'invidia o nella rabbia nei confronti di una persona ma *l'amore con la 'A' maiuscola non invidia* (1Co 13:4).

L'invidia poi in prima battuta può sembrare ammirazione per una persona che si stima superiore. Chi invidia non riesce a comprendere perché alcune persone hanno cose che lui non ha. Ge 30:1 ci parla di *Rachele che invidiò sua sorella che partorì figli a Giacobbe*.

Ma come si vince l'invidia? Beh innanzitutto imparando ad avere una giusta concezione di sé, quindi volendosi bene. Ma questo è possibile solo se ci si nutre della Parola di Dio lasciandoci guidare.

Di nuovo in Ef 4:31 l'Apostolo Paolo mette in evidenza questo problema e dice: *“Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria!”*

Allora il Signore ci vuole far comprendere che sparare equivale a disonorare una persona, metterne in cattiva luce il carattere e la reputazione; la stessa definizione della parola, infatti nel dizionario riporta come significato un atteggiamento ostile ma anche un dire dannoso verso l'altrui reputazione.

Le motivazioni per cui si parla possono essere le più svariate sia per credenti che per non credenti: denaro, risentimento, antipatia, gelosia o invidia, doni spirituali, ecc.... ma, come abbiamo visto, la Bibbia è piena di esortazioni e ammonimenti a riguardo (Sl 101:5 *Sterminerò chi parla del suo prossimo in segreto*) e noi possiamo far fronte al problema meditando.

Per un aiuto a livello pratico elenchiamo di seguito 3 suggerimenti che ci possono aiutare ad allontanare questo atteggiamento negativo:

1. **Riflettere prima di aprire bocca:** *Nella moltitudine delle parole non manca la colpa, ma chi frena le sue labbra è prudente* (Pr 10:19)
2. **Farsi i fatti propri:** *Chi va parlando palesa i segreti; perciò non t'immischiare con chi apre troppo le labbra.* (Pr 20:19)
3. **Evitare di dare importanza al pettegolezzo** e su questo Salomone ci dà un bel consiglio: *Non porre dunque mente a tutte le parole che si dicono, per non sentirti maledire dal tuo servo; poiché il tuo cuore sa che spesso anche tu hai maledetto altri.* (Eccl 7:21-22)



Quindi se vogliamo essere gradite al Signore sforziamoci quotidianamente per onorarlo, affidiamoci a Cristo per edificarci gli uni gli altri e crescere in santità. Una persona che continua a giudicare, continua a peccare. Vogliamo fare la volontà di Dio per essere a Lui gradite?

Ora facciamoci qualche domanda:

Predico bene ma razzolo male?

Riesco a dire quel che penso al diretto interessato o glielo faccio sapere tramite altri?

Parlo alle spalle?

Dopo un incontro in chiesa di cosa parlo ... o sparlo?